



Intesa Sanpaolo rimescola i numeri del Piano d'Impresa

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 334.6671897

INTESA SANPAOLO

2011-05-30 17:58

**INTESA SANPAOLO: UILCA, PIANO COINVOLGE FINO A 10.000 ADDETTI
PREVISTO TAGLIO COSTO LAVORO PER 300 MLN ENTRO 2014**

MILANO

(ANSA) - MILANO, 30 MAG - Intesa Sanpaolo ha presentato una comunicazione di avvio della procedura sindacale necessaria a governare le ricadute del piano d'Impresa triennale, che delinea, denuncia la **Uilca**, "inedite ipotesi di riduzione del costo del lavoro e di eccedenze di personale". In particolare, si legge in una nota del sindacato, la banca stabilisce in 300 milioni di euro entro gennaio 2014 l'obiettivo di taglio del costo del lavoro e individua fino a 10.000 unità i lavoratori eccedenti, confermando in tale ambito l'idea di una eventuale riconversione di 5.000 dipendenti, ma paventando anche il possibile ricorso al Fondo di Solidarietà di settore. Secondo la **Uilca**, quanto prospettato "rimescola le ipotesi descritte nel piano d'impresa triennale, paventando soluzioni inique e negative per i lavoratori, senza affrontare in modo costruttivo i temi legati alla crescita dei ricavi". (ANSA).

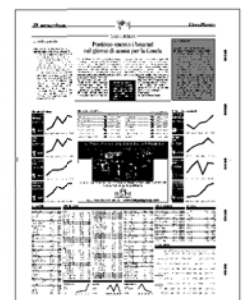
MM/ APE XQKS



::: Sportelli

**ALLARME DEL SINDACATO INTESA
«SONO IN ARRIVO DIECIMILA TAGLI»**

Intesa Sanpaolo presenta il piano di tagli. A denunciarlo la **Uil** che parla di «inedite ipotesi di riduzione del costo del lavoro e di eccedenze di personale». In particolare, si legge in una nota del sindacato, la banca stabilisce in 300 milioni di euro entro gennaio 2014 l'obiettivo di taglio del costo del lavoro e individua fino a 10.000 unità i lavoratori eccedenti, confermando in tale ambito l'idea di una eventuale riconversione di 5.000 dipendenti, ma paventando anche il possibile ricorso al Fondo di Solidarietà di settore. Secondo la **Uilca**, quanto prospettato «rimescola le ipotesi descritte nel piano d'impresa, paventando soluzioni inique e negative per i lavoratori, senza affrontare in modo costruttivo i temi legati alla crescita dei ricavi».





IL NUOVO PIANO PREVEDEREBBE 5 MILA RICONVERSIONI

Intesa, via a procedura esuberi

DI BERNARDO SOAVE

Il nuovo piano industriale di Intesa Sanpaolo coinvolgerà ben 10 mila esuberi. Ieri la Ca' de Sass ha avviato la procedura sindacale per governare le ricadute del piano che, denuncia la *Uilca*, prevederebbe «inedite ipotesi di riduzione del costo del lavoro e di eccedenze di personale». In particolare, si legge in una nota del sindacato, la banca stabilisce l'obiettivo di taglio del costo del lavoro in 300 milioni entro gennaio 2014 e individua fino a 10 mila lavoratori eccedenti. Intesa Sanpaolo avrebbe inoltre confermato un'eventuale riconversione di 5 mila dipendenti, attraverso il ricorso al fondo di solidarietà di settore. Secondo la *Uilca*, quanto prospettato «rimischia le ipotesi descritte nel piano d'impresa triennale, paventando soluzioni inique e negative per i lavoratori, senza affrontare in modo costruttivo i temi legati alla crescita dei ricavi». In particolare, Intesa Sanpaolo ha inviato ieri mattina alle organizzazioni sindacali una comunicazione dal titolo *Piano d'impresa 2011-2013: processi di riorganizzazione, ristrutturazione e di riqualificazione e conseguenti tensioni occupazionali. Avvio di procedura, come previsto dal contratto collettivo nazionale*. Nel documento, si legge che il gruppo ha «l'esigenza di migliorare la produttività» e di «ridurre il costo del lavoro in misura strutturale di almeno 300 milioni» con effetto dal 1 gennaio 2014. La procedura prevede una «riduzione di almeno 3 mila unità rispetto agli organici» e la «riqualificazione produttiva di almeno 5 mila unità da adibire esclusivamente ad attività di sviluppo commerciale». La manovra, spiega ancora la banca, è necessaria per raggiungere gli obiettivi del piano d'impresa che prevede una «crescita sostenibile dei ricavi e il miglioramento della produttività ad ogni livello, anche attraverso una forte disciplina sui costi, mantenendo un basso profilo di rischio ed una elevata liquidità, e rafforzando tutti gli indicatori di patrimonio». Intesa Sanpaolo, infine, potrà valutare «il ricorso al fondo di solidarietà del settore in tutte le forme previste» dalla legge. (riproduzione riservata)



Corrado Passera



Intesa Sanpaolo, in piano fino a 10.000 esuberanti - Uilca

lunedì 30 maggio 2011 19:09

MILANO, 30 maggio (Reuters) - Intesa Sanpaolo ha presentato una comunicazione di avvio della procedura sindacale su fino a 10.000 esuberanti del personale legati al piano industriale triennale.

Lo comunica il sindacato **Uilca** in una nota nella quale si fa riferimento ad "inedite ipotesi di riduzione del costo del lavoro e di eccedenze di personale".

In particolare, si legge nel comunicato del segretario generale Massimo Masi, l'istituto "stabilisce in 300 milioni di euro entro il 1° gennaio 2014 l'obiettivo di riduzione del costo del lavoro e individua fino a 10.000 unità i lavoratori eccedenti, confermando in tale ambito l'idea di una eventuale riconversione di 5.000 dipendenti, ma paventando anche il possibile ricorso al Fondo di Solidarietà di settore". La **Uilca**, che si riserva di approfondire la comunicazione della banca, sottolinea inoltre che "quanto prospettato rimescola le ipotesi descritte nel piano d'impresa triennale, paventando soluzioni inique e negative per i lavoratori, senza affrontare in modo costruttivo i temi legati alla crescita dei ricavi e dimenticando uno scenario di settore in cui sono già maturate condizioni di rottura con l'Abi, in merito alla revisione del Fondo di Solidarietà e al rinnovo del contratto nazionale". Non è stato possibile avere un commento da Intesa Sanpaolo.

Nel piano industriale annunciato a inizio del mese scorso, Intesa Sanpaolo aveva indicato esuberanti per 8.000 risorse di cui 5000 da riconvertire a ruoli commerciali, con un numero totale di risorse del gruppo in flessione da circa 101.000 a circa 98.000 dal 2010 al 2013.

(Andrea Mandalà)





Il gruppo ipotizza oltre 10mila eccedenze - Taglio del costo del lavoro per 300 milioni Ca' de Sass avvia il piano di esuberi

Cristina Casadei

«Considerate le eccedenze di personale di oltre 10mila unità» il gruppo Intesa Sanpaolo prevede la riduzione degli organici alla fine del piano d'impresa, valido per il periodo 2011-2013, di almeno 3mila unità, la riqualificazione produttiva di almeno 5mila unità da adibire esclusivamente ad attività di sviluppo commerciale, e la riduzione del costo del lavoro di almeno 300 milioni di euro con effetto a partire dal primo gennaio 2014.

Con la lettera inviata ieri alle segreterie nazionali di Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl Credito e **UILCA** Intesa Sanpaolo illustra il Piano di impresa 2011-2013 e avvia la procedura di cui agli artt.18 e 19 del ccnl dell'8 dicembre 2007.

Nella lettera si parla di obiettivi da conseguire sia in termini di redditività che in termini di crescita e sviluppo dei ricavi, che di struttura dei costi e di dimensionamento degli organici. In particolare per quest'ultimo punto si fa riferimento alla riduzione in atto delle attività di sportello e dei necessari processi di efficientamento, di riorganizzazione e di razionalizzazione riferiti alle attività commerciali, di governance, back office e sistemi informativi.

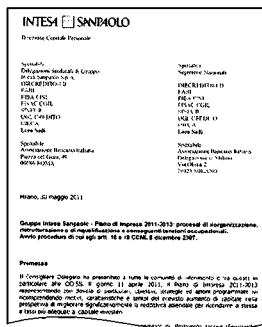
La riduzione di almeno 3mila unità verrà fatta «mediante l'applicazione delle normative di legge e contrattuali vigenti in materia», si legge nella lettera. Questo significa che «potrà anche valersi il ricorso - in presenza di soluzioni condivise - al Fondo di Solidarietà del settore in tutte le forme previste dal DM158».

Per contenere l'impatto del ridimensionamento il gruppo Intesa Sanpaolo ha intenzione di accompagnare «i processi di riconversione professionale con soluzioni che, in sintonia con quanto previsto dagli artt 18 e 19 del ccnl, ne favoriscano la realizzazione», ricorrendo anche al meccanismo delle deroghe. Il piano prevede infatti di rivedere le regole convenzionali, per esempio sugli inquadramenti, «anche in deroga alle previsioni dell'art. 2103 c.c., della mobilità territoriale, degli orari, sia di lavoro che di sportello, del part time, della fruizione delle ferie e delle ex festività».

La comunicazione dell'avvio

della procedura contrattuale per **Massimo Masi**, segretario generale della **UILCA**, «rimesco» le ipotesi descritte nel Piano d'Impresa triennale, paventando soluzioni inique e negative per i lavoratori, senza affrontare in modo costruttivo i temi legati alla crescita dei ricavi e dimenticando uno scenario di settore in cui sono già maturate condizioni di rottura con l'Abi, in merito alla revisione del Fondo di Solidarietà e al rinnovo del Contratto Nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lettera che ieri il gruppo Intesa Sanpaolo ha inviato ai sindacati. Con la missiva viene avviata la procedura contrattuale per gestire la ristrutturazione e la riqualificazione che hanno portato il gruppo, considerare 10mila eccedenze, a prevedere una riduzione degli organici di 3mila unità e la riqualificazione di 5mila.



Intesa: punta a 10.000 esuberi

Lo comunica la nota del sindacato. La banca si prefigge l'obiettivo di risparmiare 300 milioni in costi del lavoro. Altra novità, tra i piani quello di cedere fino a 4 miliardi di euro di crediti in sofferenza.

Publicato il 31 maggio 2011 | Ora 09:17

Fonte: Wall Street Italia

Milano - Novità sul fronte di Intesa Sanpaolo, che punta a cedere fino a 4 miliardi di euro di crediti in sofferenza. Una nota del sindacato afferma anche che l'istituto di credito si prepara a un taglio del costo del lavoro per un valore di 300 milioni entro il gennaio del 2014 e punta a 10.000 esuberi nella forza lavoro. Lo denuncia in una nota **il segretario generale Uilca, Massimo Masi**. In particolare, aggiunge **Masi**, confermando in tale ambito l'idea di una eventuale riconversione di 5.000 dipendenti, ma paventando anche il possibile ricorso al Fondo di Solidarietà di settore". In attesa di valutare in modo più approfondito tutti gli aspetti della comunicazione di Intesa Sanpaolo, "si evidenzia che quanto prospettato rimescola le ipotesi descritte nel Piano d'Impresa triennale, paventando soluzioni inique e negative per i lavoratori, senza affrontare in modo costruttivo i temi legati alla crescita dei ricavi e dimenticando uno scenario di settore in cui sono già maturate condizioni di rottura con l'Abi, in merito alla revisione del Fondo di Solidarietà e al rinnovo del Contratto Nazionale". In proposito, dice ancora il dirigente sindacale, "il ricorso al Fondo di Solidarietà, ipotizzato da Intesa Sanpaolo, stupisce per la sua assurda incoerenza con le posizioni dell'Abi rispetto a tale strumento, giudicato troppo oneroso e superato, e al rifiuto delle disponibilità dimostrate dal sindacato per rinnovarlo. Tutto ciò come se Intesa Sanpaolo fosse estranea a tali contesti, mentre invece ne è parte preponderante, essendo uno dei maggiori gruppi bancari del Paese e l'azienda da cui proviene il responsabile della delegazione trattante dell'Abi. Come dimostrato con l'interruzione delle relazioni sindacali in tutte le banche, i livelli aziendali e quello nazionale non sono disgiunti e devono essere affrontati con soluzioni coerenti. La **Uilca** ha sempre dimostrato senso di responsabilità e disponibilità a trovare soluzioni condivise positive, ma non può accettare che le banche, e nello specifico Intesa Sanpaolo, intendano perseguire obiettivi di profitto solo grazie alla riduzione del personale e al taglio del costo del lavoro, rifiutando un confronto su come realizzare maggiori ricavi e sul complesso dei costi aziendali, a iniziare da quelli relativi alle strutture di governance e al sistema di premi, bonus e compensi del top management". Al riguardo la **Uilca** "a ogni livello intende muoversi con grande fermezza e coesione per tutelare le lavoratrici e i lavoratori, sotto ogni profilo, di concerto con la sua struttura confederale, che mostra grande attenzione per le difficoltà che si stanno manifestando in un settore cruciale per il Paese quale è quello del credito".